

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ „MATTIA CORVINO“

SEDUTE E SOLENNITÀ DELLA SOCIETÀ «MATTIA CORVINO»

I.

Anno sociale 1934/35. Secondo semestre.

13 febbraio 1935. Prof. GIUSEPPE DELOGU: *Nel centenario della morte di Vincenzo Bellini* (con proiezioni ed esempi musicali). La solenne commemorazione del centenario della morte dell'immortale Maestro venne fatta sotto gli auspici della «Mattia Corvino», del Comitato locale della Società Nazionale «Dante Alighieri» e della Società italo-ungherese della TESz. Il Presidente della «Mattia Corvino», S. E. Alberto Berzeviczy, aprì la solenne seduta con il discorso seguente: «Tre istituzioni di Budapest: la «Mattia Corvino», il Comitato locale della «Dante Alighieri» e la Società italo-ungherese della TESz, sorte tutte e tre per curare i rapporti spirituali tra Italia ed Ungheria, — si sono date oggi convegno nella sede della «Dante Alighieri», in territorio dunque spiritualmente italianissimo, per commemorare una delle più fulgide figure della Musica italiana: Vincenzo Bellini. Il Prof. Giuseppe Delogu non ha bisogno di essere presentato al nostro pubblico. Il Prof. Delogu ha già tenuto parecchie conferenze sotto gli auspici della Società ungherese di archeologia e di storia dell'arte, e corsi di lezioni molte apprezzate nell'Istituto di storia dell'arte nell'Università di Budapest. Il nostro illustre conferenziere è catanese, e catanese è Vincenzo Bellini di cui egli ci commemorerà il primo centenario della morte.

L'Ungheria ha sempre ammirato e sentito la musica di Vincenzo Bellini; le opere del grande Maestro catanese sono sempre nel repertorio del nostro Teatro dell'Opera. Se rievoco gli anni della mia lontana fanciullezza, ricordo sempre con nostalgia i soavi motivi della Norma, della Sonnambula, dei Puritani, che udivo eseguire sul pianoforte nella mia casa paterna e che erano applauditi nei teatri.

La vita e l'attività del Bellini ci appaiono come un romanzo tutto intessuto del romanticismo che dominava l'epoca del grande Maestro. Idillio, tragedia . . . sono gli elementi che ispirano la sua vita, la sua musica.

Destinato a non vivere più che 32 anni, egli percorse la sua carriera con una rapidità febbrile. Aveva 22 anni quando ottenne il suo primo grande successo nel Teatro San Carlo di Napoli, e nei dieci anni che ancora lo separavano dalla morte, egli si meritò l'immortalità. L'amore dominò la sua vita e la sua musica; ma morì solo in triste solitudine.

I più grandi maestri della musica, non escluso Riccardo Wagner, riconobbero unanimi il valore imperituro della musica di Vincenzo Bellini, riconobbero il suo merito di aver sentito la necessità di una organica fusione tra musica e poesia, tra il linguaggio degli affetti, l'evidenza dell'espressione, la verità drammatica. Con Rossini e con Donizetti, Bellini fa parte di quella triade gloriosa che fu l'iniziatrice del meraviglioso sviluppo preso dall'opera italiana nello scorso secolo».



8 maggio 1935. Prof. PAOLO ARCARI dell'Università di Friburgo nella Svizzera: *Giosuè Carducci e la nuova Europa*. La conferenza dedicata alla commemorazione del primo centenario della nascita del Poeta, venne organizzata dalla «Mattia Corvino» e dal Comitato locale della Società Nazionale «Dante Alighieri». «Il nostro illustre Ospite — disse S. E. Alberto Berzeviczy, aprendo la solenne seduta — è attualmente professore di lettere italiane nell'Università di Friburgo. Importanti pubblicazioni sulla letteratura italiana e su quella francese, profondi studi su Metastasio, Manzoni, Parini, Pascal, volumi di romanzi e novelle, gli assicurano un posto degno nella letteratura moderna. Il tema scelto dall'illustre Prof. Arcari ha speciale importanza per noi, perchè breve tratto di tempo ci separa dal centenario della nascita del più grande Poeta dell'Italia moderna, di cui non poche poesie sono state degnamente tradotte in ungherese dal nostro benemerito consocio Antonio Radó. Giosuè Carducci è una delle figure più marcate e più originali della moderna letteratura italiana. La sua vita si svolge parallela a quella della Nazione. Non a torto fu detto il Vate della Patria, il Vaticanatore dell'Italia di Mussolini, che Egli ardentemente vagheggiò nel culto della grandezza di Roma...»

II.

Anno sociale 1935/36. Primo semestre.

28 settembre 1935. Prof. GIUSEPPE NOTO SARDEGNA, Podestà della città di Palermo: *I vari avviamenti del Fascismo*. Il Prof. Noto Sardegna che tante benemeritenze si era acquistate con la commemorazione palermitana dell'eroe garibaldino italo-ungherese Luigi Tüköry, venne presentato all'uditorio della «Mattia Corvino» dal Vice Presidente Prof. Tiberio Gerevich, il quale sottolineò nel suo discorso di saluto, gli speciali legami che uniscono all'Ungheria la Terra del fuoco e la sua capitale, Palermo.

* * *

22 novembre 1935. Seduta del Consiglio direttivo per gli affari di amministrazione della Società.

* * *

1 dicembre 1935. Assemblea generale ordinaria della Società «Mattia Corvino». Il Presidente Alberto Berzeviczy, sottopose all'approvazione dell'Assemblea il seguente *Rapporto presidenziale*:

«Il mio rapporto sull'attività svolta dalla Società «Mattia Corvino» nel periodo che si chiude con la presente Assemblea generale, potrà apparire forse un po' magro rispetto ai rapporti degli anni precedenti, specie nei riguardi delle conferenze. Una cortese comunicazione della Regia Legazione d'Italia in data del 28 novembre 1934 ci informava che il Regio Sottosegretariato per la stampa e per la propaganda, aveva deciso l'invio di illustri conferenzieri italiani per svolgere nella nostra Società argomenti di carattere culturale. Dei conferenzieri annunciati, uno solo poté onorarci della sua gradita visita, ché la venuta degli altri dovette venire aggiornata probabilmente in seguito agli avvenimenti della politica internazionale. «Inter arma silent musae!» Ma speriamo che, migliorata la situazione, potremo riprendere la nostra antica attività, basata sulla preziosa collaborazione degli amici italiani.

Vogliamo rammentare con sincera riconoscenza che dall'epoca della nostra ultima Assemblea generale, tenuta il 12 dicembre 1934, tre illustri Italiani sono venuti a Budapest per svolgere dotte conferenze nella «Mattia Corvino», la quale si è associata per una di queste conferenze al Comitato locale della Società

Nazionale «Dante Alighieri», e per un'altra al detto Comitato e alla Società italo-ungherese della «TESz».

È precisamente il 13 febbraio 1935 è stato nostro ospite graditissimo il Prof. Giuseppe Delogu, il quale ha commemorato il centenario della morte di Vincenzo Bellini. La conferenza del Prof. Delogu era accompagnata da proiezioni e da esempi musicali.

L'8 maggio 1935 l'illustre professore Paolo Arcari della Università di Friburgo nella Svizzera, ci parlò di Giosuè Carducci e della nuova Europa, in occasione del centenario della nascita del grande poeta dell'Italia moderna.

Infine il 28 settembre scorso la nostra Società si riuniva per udire l'appassionata parola del Podestà di Palermo, Prof. Giuseppe Noto Sardegna, che tante benemerze si era acquistato circa la commemorazione palermitana del comune eroe e martire italo-ungherese Luigi Tüköry, e che venuto a Budapest per invito del nostro Municipio, volle onorarci di una conferenza sugli «Aspetti del fascismo».

A questa breve serie di conferenze si aggiunsero significative manifestazioni di simpatia, provocate dai sopravvenuti avvenimenti politici.

Nel mese di maggio il nostro benemerito Vicepresidente, Sua Eccellenza il Regio Ministro d'Italia, principe Colonna, fu insignito da Sua Altezza Serenissima il Reggente, della I classe dell'Ordine ungherese al Merito. Io mi sono affrettato ad inviare a Sua Eccellenza, in nome della nostra Società, un dispaccio per confermarli i sentimenti di gioia, di omaggio e di riconoscenza con i quali abbiamo accolto tutti la novella dell'alta onorificenza, la quale non poteva avere che la eco più larga nell'intera nazione ungherese. Il Principe Colonna rispose con la stessa cordialità, ed io so che l'odierna Assemblea aderisce con entusiasmo agli auguri espressi dalla Presidenza.

Vive simpatie destavano le onorificenze conferite da Sua Maestà il Re d'Italia ai nostri stimati soci e zelanti fautori barone Lodovico Villani e cons. Olivero Eöttevényi.

* * *

Il conflitto italo-abissino, accentuatosi nella scorsa estate, condusse ad una situazione internazionale la quale sembra talvolta minacciare la pace dell'intera Europa. Il Consiglio della Società delle Nazioni volle imporre agli Stati societari delle misure che dovrebbero costringere l'Italia a capitolare dinanzi all'...Abissinia! La Delegazione ungherese presso la Società delle Nazioni non volle però mettersi di fronte alla vecchia e provata amica, e sacrificare i propri interessi economici in favore dell'Etiopia.

È significativo e ci serve di viva soddisfazione che parecchi dei nostri amici italiani furono mossi da questa testimonianza di fede e di amicizia a manifestare la loro simpatia e la loro riconoscenza alla nostra «Mattia Corvino», antica propagatrice dell'amicizia italo-ungherese. In tal senso ho avuto dispacci di saluto dal nostro Vicepresidente onorario, S. E. Giovanni Gentile, dalle Loro Eccellenze Amedeo Giannini e Leicht, e a nome degli Amici milanesi dell'Ungheria, dal loro segretario prof. Rodolfo Mosca.

Ritornando ai nostri affari interni, mi pregio di presentare il recente volume della nostra Rivista «Corvina», distribuito ai soci nello scorso mese di agosto. Il volume contiene articoli di Alessandro Mihalik, Lodovico Huszár, Alfredo Fest, Paolo Calabrò, J. de'Pierleoni, alcuni dei quali riccamente illustrati; poi una rassegna di libri e di riviste, notizie sul Comitato locale della Società «Dante Alighieri», su i Corsi italiani per adulti, sulla Università per stranieri di Perugia, ed un Bollettino sull'attività della nostra Società.

La rivista «Corvina» fondata dalla nostra Società nel 1921, incontrò subito simpatie ed incoraggiamenti in Italia, ed è letta ed apprezzata anche oggi nei circoli scientifici dell'Italia fascista. Pur troppo gli scarsi mezzi finanziari ci

costrinsero a ridurre la rivista ad una specie di bollettino annuale, anzi — ultimamente — biennale!

La ratifica del fausto Accordo culturale tra l'Italia e l'Ungheria destinato a dare nuovo slancio alla cooperazione intellettuale fra le due nazioni, mi ha suggerito di pregare il nostro Ministro della Pubblica Istruzione, S. E. Hóman a dare il suo particolare appoggio alla nostra rivista, ciò che è tanto più motivato perchè mentre esistono a Budapest ben tre periodici francesi, non vi è oltre alla «Corvina», nessun altro periodico italiano, il che non corrisponde certamente all'intensità dei rapporti culturali esistenti tra la nostra nazione e l'amica Italia, nè all'importanza che si attribuisce alla reciproca conoscenza delle nostre letterature. Voglio sperare che S. E. Hóman, convinto della bontà delle nostre intenzioni, ci aiuterà a fare della «Corvina» una rivista almeno semestrale, come era stata da principio. Prima di chiudere il mio rapporto, devo ancora rammentare dolorosamente la repentina morte del nostro Vice presidente onorario il Prof. Arduino Colasanti sopravvenuta alcuni giorni fa. Abbiamo già spedito un dispaccio di condoglianze alla stimata e dolente vedova, e posso — di certo — affermare che la «Mattia Corvino» compiangere sinceramente il decesso di quel nobile e provato amico della nostra patria ungherese.

Chiudo il mio rapporto con la preghiera che l'Assemblea generale lo prenda a notizia approvandolo, e propongo a nome del nostro Comitato Direttivo di inviare il seguente dispaccio a S. E. il nostro Presidente onorario, Benito Mussolini :

«Sua Eccellenza Benito Mussolini Roma.

La Società Mattia Corvino che da quindici anni cura i rapporti spirituali tra Italia e Ungheria, segue con simpatia e con fede la giusta lotta che l'Italia, madre della civiltà umana, è costretta a sostenere per il trionfo della civiltà contro la barbarie. Convinti della necessaria ed immancabile vittoria italiana affrettiamo con nostri voti questa vittoria garanzia di pace gloriosa e fecondamente romana.

*Il Presidente Alberto Berzeviczy.»**

Dopo l'Assemblea generale, il Presidente Alberto Berzeviczy lesse il suo profondo studio su «*Madách e la Tragedia dell'Uomo*», che sarà pubblicato in uno dei prossimi numeri della *Nuova Antologia* di Roma.

* All'augurio formulato dalla Società «Mattia Corvino», S. E. Benito Mussolini rispose con il seguente telegramma: «A Sua Eccellenza il Senatore Alberto Berzeviczy Budapest. Ho molto approvato i sentimenti di simpatia ed i voti espressi nel telegramma da Vostra Eccellenza inviati a nome della Società Mattia Corvino. A Vostra Eccellenza e ai membri del Sodalizio giunga il mio ringraziamento cordiale. Mussolini.»